

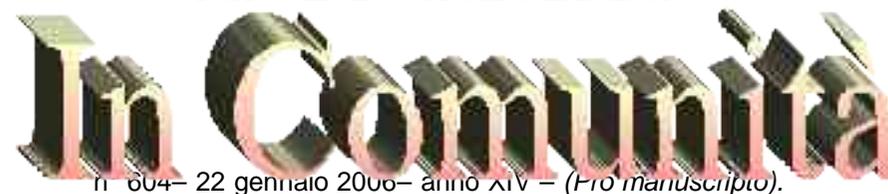
VITA DELLA COMUNITA'

Domenica	22	Festa della S. Famiglia e Anniversari di Matrimonio. Ore 10.30 : S. Messa solenne con le Coppie di Sposi che ricordano l'anniversario. (Ogni 5 anni). Ore 11.30 : Rinfresco per i festeggiati nel salone dell'Oratorio, consegna del segno – ricordo, Angelus del Papa. Ore 16.00 : Preghiera , Benedizione dei Bambini e Bacio di Gesù Bambino.
Lunedì	23	Ore 17.15 : Vespri e ore 17.30 : S. Messa di S. Babila.
Martedì	24	Ore 15.00 : Catechesi Preadolescenti del 1° anno. Ore 16.30 : Catechesi Preadolescenti 2°. Ore 17.15 : Vespri e S. Messa di S. Francesco di Sales. Ore 21.00 : Riunione Genitori 3° Anno.
Mercoledì	25	Conclusione Settimana preghiera per l'Unità dei Cristiani. Ore 17.15 : Vespri e S. Messa Conversione di San Paolo. Ore 21.00 : Incontro degli Adolescenti e Giovani.
Giovedì	26	Ore 17.15 : Vespri e S. Messa dei Ss. Timoteo e Tito.
Venerdì	27	Ore 17.15 : Vespri e S. Messa di S. Angela Merici. Ore 18.00 : Consiglio Oratorio e Collaboratori Carnevale. Ore 21.00 : C. P. Parrocchiale.
Sabato	28	Ore 08.30 : Lodi e S. Messa di S. Tommaso d'Aquino. Ore 15.30 – 17.00 : Tempo per le S. Confessioni. Ore 17.00 : S. Rosario e S. Messa della IV domenica.
Domenica	29	IV domenica del tempo ordinario. 5° Anniversario della morte di Padre Dante.

INTENZIONI DELLE S. MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 22.1:	h.08.00 : Intenzione Elena e Giuseppe. h.10.30 : Per la Comunità : Anniversari. h.17.30 : Intenzione Bambina e Giovanni.
Lunedì 23.2 :	h.17.30 : Def. Giorgio e Stefania Invernizzi - Def. Egidio.
Martedì 24.1 :	h.17.30 : Def. Domenico e Delfina Invernizzi.
Mercoledì 25.1:	h.17.30 : Def. Giovanni Crimella – Maria e Eufrazio Cugnasci.
Giovedì 26.1 :	h.17.30 : Def. Abramo Invernizzi. : Def. Domenico Invernizzi e Delfina Rota.
Venerdì 27.1 :	h.17.30 : Def. Giuseppina e Luigi Invernizzi.
Sabato 28.1 :	h.08.30 : Secondo l'intenzione dell'Offerente. h.17.30 : Def. Lodovico e Ausilia Manzocchi.

Parrocchia B. V. Assunta in Ballabio



« METTI IN CIRCOLO IL PERDONO ».

Festa della Sacra Famiglia 22 gennaio 2006

Litigi, offese, silenzi. Addirittura, il tradimento. Nell'avventura di una famiglia, luogo di relazioni primarie in cui le persone si mettono a nudo nella loro essenza e nei propri difetti, ci si trova a volte a dover affrontare situazioni di tensione e fatica, e di dover essere in grado di superarle, per difendere con i denti il prezioso clima di serenità della casa.

«All'interno della famiglia, che è per eccellenza "il luogo degli inizi", dopo ogni scontro si ricomincia da capo. Ma tra gli uomini non è possibile un nuovo inizio se prima non c'è il perdono».

Mariateresa Zattoni, nota pedagoga e membro della Consulta nazionale della famiglia della Cei, autrice di numerosi libri tra cui il recente *Genitori nella tempesta* (San Paolo) non ha dubbi: **"Mettili in circolo il perdono"**, il tema scelto quest'anno per la Festa della Santa Famiglia, che si celebrerà domenica 22, è assolutamente indovinato.



*** Perché in casa saper perdonare è così importante?**

Quando ci si perdona non si cancella il passato - il che è impossibile e non auspicabile - ma si cerca di azzerare gli effetti inquinanti e negativi sui rapporti delle incomprensioni e delle offese.

*** E come si fa?**

C'è una strada, che io definisco "alla vecchio Adamo", che è quella del classico "mettere una pietra sopra" a ciò che è successo. È il metodo del «facciamo finta di niente», di chi dice: «Io ti perdono per ché sono buono». Ma questa forma di perdono, che pure presuppone buona volontà e generosità, non migliora i rapporti. Pensiamo al caso del tradimento coniugale. Quante volte si sentono affermazioni come: «Io ho perdonato, però mi è rimasto qualcosa dentro, i rapporti sono ancora tesi». La ruggine si trascina, la persona offesa si ritrova a pensare: «Io non riesco

a capire come sia potuto succedere, non potrò mai dimenticare». Questo perché io, offeso, mi metto su un piedistallo, mentre l'altro sta davanti a me come colpevole, o almeno ex colpevole. Ma Gesù ci insegna che uno non può essere ridotto alla somma delle sue colpe, per quanto grandi. Ecco perché bisogna arrivare a un altro modo di perdonare.

* Qual è allora il perdono "giusto"?

Io posso dire d'aver veramente perdonato una persona quando non mi sento più su un piedistallo, ma vedo l'altro come discolpato, come uno che io ho raggiunto nella sua dimensione profonda e che ora sta davanti a me con il suo briciolo d'innocenza. Quando dico questo, chi mi ascolta, che sia laico oppure religioso, di solito mi pone un'obiezione: «*Ma allora non c'è più il peccato?*».

* E lei che cosa risponde?

Ma proprio perché l'altro si sente discolpato, allora può riconoscere il proprio peccato, così come il figlio prodigo della parabola evangelica dichiara di avere peccato davanti al padre, che l'aveva perdonato.

Ma come si fa a perdonare così? Si tratta di un percorso lungo e faticoso, che comprende successi e insuccessi. E' possibile se io, offeso, mi metto tra parentesi, non penso più a me, non sento più, almeno provvisoriamente, il bruciore dell'offesa, e "trasloco" armi e bagagli nel sé profondo dell'altro, fino a vedere il mondo con i suoi occhi. È a questo punto che, anche nel caso dell'offesa più bruciante, mi viene il sospetto che, in qualche modo, anche io abbia la mia parte di responsabilità in ciò che è successo. È allora che riesco a vedere quanto, ad esempio, ho dato per scontato il mio matrimonio, o non ho lavorato per mantenerlo vivo.

Non c'è tra noi chi sia solo innocente o solo colpevole. Lo stesso Padre Nostro ci tratta tutti da "debitori". Ecco perché, quando io riesco a fare quest'opera creativa per capire le ragioni profonde dell'altro, anche quelle che lui non mi sa dire, allora il mio perdono cambia i rapporti.

* Ma quest'operazione è davvero sempre possibile?

Quante volte, nel mio studio, ho sentito storie di riconciliazione incredibili! Ricordo ad esempio una madre, che non aveva saputo capire la figlia ormai adulta, con cui il rapporto si era deteriorato gravemente. Quando la madre riuscì a chiedere perdono alla figlia, la giovane le disse: «Se gli errori che abbiamo fatto ci hanno portate fino a qui, allora evviva quegli errori». **Solo quando non c'è giudizio la vita può veramente ricominciare.**

(Chiara Zappa - Da Il Resegone del 20 gennaio 2006)

“Ave, Maria” Ventre – Grembo – Seno ?...



Ho un quesito sulle preghiere Ave Maria e Salve Regina. In entrambi i casi la parola “ventris”, indicata sul catechismo di Pio X (tanto apprezzato dall'attuale Papa) è tradotta in italiano con “seno”. Avendo studiato su quel catechismo, mi chiedo come mai questo cambiamento di termini.

Questo quesito è sempre stato un mio cruccio, e lo è tanto più ora che il seno della donna è diventato solo un qualcosa da mostrare provocatoriamente. Per questo mi sembra quasi un oltraggio alla Madonna, Vergine Santa, il modo in cui si presentano alcune donne, in particolare del mondo dello spettacolo, che poi hanno anche il coraggio di far visita al Papa. Le nostre mamme ci hanno sempre detto che i bambini si portano in grembo, ed è il “pancione” l'elemento che caratterizza la donna incinta, futura mamma. Per cui non capisco il riferimento al seno nelle preghiere citate. [Eduardo Viganò - Cantù (Co)].

Risponde don Silvano Sirboni. L'aggiornamento delle principali preghiere operato dalla Cei nel 1967, sia nell'Ave Maria come nella Salve, o Regina, sostituisce la precedente e letterale traduzione di ventre con seno (cf *Enchiridion Cei 1*, 885-887). Una nota ne dà anche la ragione: per analogia con la prima traduzione provvisoria del Messale romano del 1965, dove nell'antifona all'offertorio nella IV domenica di Avvento, costituita dalla prima parte dell'Ave Maria, l'espressione “ventris tui” è tradotta con tuo seno.

Tuttavia l'edizione italiana del 1983 preferisce il termine “grembo” per quanto riguarda l'orazione sulle offerte nella IV domenica di Avvento, la colletta e il prefazio dell'Annunciazione. **Due scelte legittime e sinonime**, come si può rilevare da qualsiasi dizionario della lingua italiana.

Il termine seno ha, tuttavia, una tradizione semantica più ampia che comprende anche il cuore, i sentimenti. Stringere al seno equivale a stringere al cuore. Ha anche un senso figurato molto ampio come nell'espressione nel/dal seno della terra. Non si tratta quindi di una scelta dettata da un qualche meschino pregiudizio moralistico sul termine ventre, ma dall'**intento di usare un vocabolo più poetico e onnicomprensivo.**

[Da Vita Pastorale].

DI CONSEGUENZA : nella nostra preghiera comunitaria a Maria ritorniamo ad usare l'espressione «BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESU'». **L'IMPORTANTE è comunque pregare Maria con generosità e amore!**